

SCHEDA TECNICA

Nazione	Francia
Genere	Commedia
Durata	104'
Regia	P. Le Guay
Attori	F. Luchini L. Wilson M. Sansa
Fotografia	J.Claude Larrieu



MOLIÈRE IN BICICLETTA

PROSSIMI FILM :

- 10/11 MARZO
La gabbia dorata
- 17/18 MARZO
Il capitale umano

Recensione di Cristiana Paternò

Una commedia intelligente e raffinata (magari ce ne fossero di più) che ha il grande merito, tra l'altro, di restituirci come nuovo un grande classico del teatro francese. Parte dal Misanthropo di Molière il film di Philippe Le Guay (*Le donne del 6° piano*) per mettere in scena le impervie asperità dell'amicizia tra due uomini dal carattere opposto e dunque complementare, anzi speculare, e le meschinità, i tradimenti, le gelosie che appartengono all'animo umano in qualsiasi epoca. Serge (l'immenso Fabrice Luchini) è un grande attore sulla sessantina che ha abbandonato le scene in seguito al tradimento di un caro amico. Quella terribile delu-

sione e il disprezzo che ne consegue, in cui lui accomuna tutto l'ambiente del teatro e forse tutto il genere umano, hanno provocato in lui una grave depressione e la scelta di vivere in perfetta solitudine in una casetta sull'Ile de Ré. Qui Serge passa le sue giornate a dipingere nudi e si rifiuta persino di allacciare il pozzo nero alle fogne, nonostante il cattivo odore che ne emana, come a sottolineare il suo sdegnoso orgoglio di eremita. Un giorno fa irruzione nel suo isolamento tutt'altro che dorato Gauthier (Lambert Wilson), amico di vecchia data, attore mediocre ma bell'uomo che ha avuto un enorme successo con una serie televisiva in cui interpreta il classico dottore che risolve casi disperati e che le casalinghe adorano. Gauthier è però più ambizioso di così e vorrebbe calcare le tavole del palcoscenico dimostrando ciò che vale. Perciò ha pensato proprio al Misanthropo di Molière e proprio a Serge. L'amico è inizialmente scettico ma accetta di passare qualche giorno insieme a Gauthier (chi non ha bisogno di un po' di compagnia?) a provare il testo, quei magnifici versi alessandrini che del resto conosce a memoria. Dopo qualche scaramuccia verba-

le, i due decidono di alternarsi nei ruoli principali: quello di Alceste, il misantropo che dice la verità a costo di essere urticante se non offensivo, e quello di Filinto, gentile e affabile con tutti ma in sostanza ipocrita e superficiale. Intanto vanno in giro per l'isola in bicicletta e Gauthier cerca una casa da comprare imbattendosi così in Francesca, una giovane donna italiana che sta divorziando dal marito e cerca di vendere la sua villa; ma conosce anche una ragazza, Zoe, che vorrebbe fare l'attrice e lavora nel porno. A partire da questi (pochi) elementi, con una splendida tessitura verbale e un notevole scavo psicologico, il regista, che è anche sceneggiatore, costruisce una trappola sentimentale in cui lo spettatore cade con tutte le scarpe, finendo per sperare in un lieto fine, con il rischio di subire una doccia fredda nel rivivere i sentimenti di Alceste e Filinto.

Recensione di Ylenia Pettinelli

Chi è più pessimista nei riguardi del mondo, colui che lo critica in modo cinico e sprezzante o colui che lo accetta così com'è, poiché esso non è passibile di cambiamento? L'intelligen-

Promemoria Gradimento Film

PUNTI	5
PUNTI	4
PUNTI	3
PUNTI	2
PUNTI	1

Dai un punteggio di gradimento al film da 5 (massimo) a 1 (minimo)



Un'immagine tratta dal film

“Sono
ateo
come
vero
Iddio!”

ATTENZIONE

Durante la Visione del Film vi chiediamo cortesemente di SPEGNERE I CELLULARI

BUONA VISIONE !

Seguici anche su:



za del film "Molière in bicicletta" è di solleticare lo spettatore con questo dilemma al centro de "Il misantropo" attualizzandolo attraverso la storia di amicizia e rivalità tra due attori, Serge e Gauthier. Il primo si è ritirato dalle scene andando a vivere da eremita a all' Ile de Ré, mentre il secondo ha successo come attore televisivo. A Gauthier viene l'idea di portare in scena "Il misantropo" e va a trovare il suo amico di lunga data, burbero e solitario ma di indubbio talento. Iniziano a provare le parti di Alceste e Filinte, alternandosi nell'interpretazione dei personaggi, esprimendo tramite quelle maschere anche le loro personalità. Per volontà di Serge le prove si protrarranno per una settimana, al termine della quale deciderà se far parte del cast. Così le parole di una delle opere più celebri del teatro francese si innestano nel contesto contemporaneo, mischiandosi con la realtà quotidiana dei due, venata dalla rivalità per il ruolo di Alceste – il titolo originale è "Alceste à bicyclette", per l'appunto – e per l'attenzione di Francesca (interpretata dalla bravissima Maya Sansa). La pellicola è fresca, deliziosa, riflessiva senza essere pedante e ridondante. Degna di nota la scelta del regista Philippe le Guay, già applaudito per "Le donne del 6° piano", di inserire stralci di prove reali de "Il misantropo" tra Luchini e Wilson. Si ha l'impressione di entrare nell'intimità di un camerino nei momenti precedenti l'alzata del sipario, con lo svisceramento e la recitazione del testo che lo fanno apprezzare ancora di più. Questo film è una perla che si fregia di una regia notevole, una sceneggiatura ben tessuta e scorrevole, di attori bravi e misurati. E come collante

Molière, come a dire che la genialità dei grandi sta nell'essere sempre attuali.

**Recensione di
Francesca Fiorentino**

Il film è un cioccolatino ripieno di cianuro, una pellicola scritta con intelligenza che all'inizio avvolge e rassicura, poi tramortisce e spiazza. Philippe Le Guay realizza una vera e propria dichiarazione d'amore verso uno dei suoi attori feticcio, Fabrice Luchini, cucendogli su misura un film che ne enfatizza le grandissime doti interpretative, mescolando i temi cardine del Misanthropo con l'attualità e con un'acuta e acre riflessione sulla recitazione. Luchini è Serge, un attore sul viale del tramonto che ha deciso di abbandonare il cinema, rinchiudendosi in una vecchia villa all'Isola di Ré. Gauthier, divo del piccolo schermo con un improbabile serial medico, prova a infrangere l'isolamento di colui che reputa il suo maestro, piombandogli in casa con l'idea di offrirgli la parte di Filinte in un nuovo allestimento del Misanthropo. Serge rifiuta, ma è attratto dall'idea di tornare sul palcoscenico e sa di essere nato per interpretare Alceste; pian piano la lettura improvvisata di quelle pagine, le lusinghe e le attenzioni di Gauthier lo spingono a riconsiderare la scelta, concedendosi un periodo di quattro giorni durante i quali studiare la parte, chiedendo e ottenendo di poter essere anche Alceste. In questo periodo i due attori rinsaldano la propria amicizia e soprattutto Serge si lascia andare, aprendo il suo cuore al collega, confessandogli

tutte le sofferenze legate alla depressione. L'arrivo di Francesca, poi, una vicina di casa italiana, sembra definitivamente riaccendere l'antica scintilla. Fino a quando un tradimento sentimentale e professionale inatteso non rimetterà tutto in discussione.

Molière in bicicletta parla di due mondi che si scontrano, due culture e formazioni diverse: da un lato l'attore intransigente che non accetta nessun tipo di compromesso, valutandolo come ipocrita; dall'altro l'attore televisivo indulgente, abituato proprio a quegli stessi compromessi tanto odiati dal primo. Ma è anche lo stesso mondo vanitoso, orgoglioso e pieno di pretese che è il teatro, che li unisce, facendo scoprire loro che, in fondo, stanno creando qualcosa di veramente bello.

Silvia Cannarsa

Cinica commedia francese diretta da Philippe Le Guay, incentrata sul confronto tra due attori di mezza età, uno popolare e l'altro ritiratosi da anni dal palcoscenico. I due si ritrovano in occasione di una possibile collaborazione per portare a teatro Il Misanthropo di Molière. Nel cast francese del film, spicca la presenza della nostra Maya Sansa.



BANCA VERONESE
CREDITO COOPERATIVO DI CONCAMARISE